



l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXX (Nuova Serie) - N. 155

VENERDI' 5 GIUGNO 1953

ELETTORI, COMPAGNI!

Vigilate contro le provocazioni clericali dell'ultim'ora

Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

ALLE ORE 19 IL CAPO DEL P.C.I. CHIUDA A ROMA LA CAMPAGNA ELETTORALE

Tutti oggi a S. Giovanni attorno a Togliatti a chiedere per l'Italia un governo di pace!

Le ultime battute della campagna elettorale - Il grande comizio di Nenni in Piazza del Popolo

A TUTTI I LAVORATORI

COMPAGNI ED AMICI,

il fatto che dedico tutta la mia vita alla difesa degli interessi e dei diritti dei lavoratori italiani d'ogni professione mi autorizza a rivolgervi un supremo appello a riflettere sulle conseguenze del nostro voto del 7 giugno. Il nostro voto determinerà in grande misura il livello di vita e la condizione sociale e umana dei lavoratori di qualsiasi categoria e di qualsiasi opinione politica e fede religiosa, nei prossimi anni.

Nella vita moderna lo Stato ha un peso enorme nella ripartizione del reddito nazionale fra le varie classi e fra i diversi ceti sociali. Se alla direzione dello Stato possono partecipare anche la classe operaia e i lavoratori organizzati, è certo che i lavoratori manuali e intellettuali d'ogni professione riusciranno ad avere una parte maggiore della ricchezza prodotta dal lavoro italiano, e quindi conseguiranno un notevole miglioramento delle proprie condizioni di vita.

Se, al contrario, lo Stato sarà sempre diretto esclusivamente dai partiti che hanno come scopo fondamentale la salvaguardia dei privilegi e dei profitti dei grandi industriali e dei baroni terrieri, allora i ceti privilegiati continueranno ad appropriarsi d'una parte sempre maggiore del reddito nazionale, moltiplicando le proprie ricchezze, mediante il supersfruttamento e la miseria dei lavoratori e del ceto medio.

Riflettete: tanto la D.C. e i suoi satelliti quanto i fascisti e i monarchici — pur dissentendo fra di loro, per motivi di metodo e di concorrenza — sono però tutti d'accordo nel volere escludere la classe operaia e i lavoratori dalla direzione del Paese.

L'anticomunismo è la maschera ideologica, sotto la quale si nasconde la volontà secolare delle élites ricche di avere il monopolio dello Stato, affinché lo Stato sia sempre il protettore armato dei loro privilegi e del loro egoismo, contro le più sacrosante rivendicazioni del popolo lavoratore.

Il problema nazionale di fondo, che il voto del 7 giugno dovrà risolvere, non è dunque di ideologia, di filosofia, di religione. No! Si tratta di sapere se — impedendo ai lavoratori come tali di partecipare alla direzione dello Stato — i ricchi debbono divenire sempre più ricchi, in Italia, e i poveri sempre più poveri.

Il governo della D.C. e dei suoi satelliti nei cinque anni trascorsi — voi lo ricordate — è intervenuto per impedire giustificati aumenti di salari per i lavoratori, ha spalleggiato apertamente il grande padronato nei tentativi di sopprimere il diritto di sciopero, ha rifiutato la scala mobile ai pubblici dipendenti e ridotto il potere d'acquisto dei loro già magri stipendi non ha applicato la legge del '49 che concede il sussidio di disoccupazione ai braccianti agricoli (e ciò perché i grandi proprietari non hanno voluto pagare i contributi dovuti), non ha applicato la promessa di riforma della Previdenza sociale, per cui centinaia di migliaia di vecchi lavoratori, di vecchie lavoratrici e d'invalidi hanno ancora pensioni miserabili, mentre numerosi vecchi, vecchie e invalidi non hanno nessuna pensione.

Tutto questo non è avvenuto per caso. È avvenuto per consentire al grande padronato di moltiplicare i propri profitti. Nei cinque anni decorati, infatti, i profitti della Montecatini, della Edison, della Fiat, della Sime ecc. sono aumentati dal 236 a oltre il 700%!

Di questa situazione soffrono tutti i lavoratori, tutti i pubblici dipendenti, tutti i braccianti agricoli, tutti i vecchi lavoratori e invalidi, e non soltanto quelli di parte comunista e socialista. Ne soffrono ugualmente i lavoratori democristiani, socialdemocratici, monarchici: i lavoratori, insomma, di tutte le opinioni.

E' chiaro, quindi, che la maschera ideologica dell'anticomunismo nasconde lo scopo concreto di sfruttare sempre più i lavoratori, a favore dei miliardari.

Per modificare la situazione in nostro favore, per migliorare le nostre condizioni di vita, per salvaguardare i nostri diritti sindacali e le libertà democratiche minacciati dal totalitarismo d.c., per attuare la Costituzione, per ottenere un governo che governi nell'interesse di tutti gli italiani e non solamente nell'interesse dei miliardari, votate per i partiti dei lavoratori; votate per l'avanguardia più eroica e combattiva delle forze del lavoro; votate per il grande e glorioso Partito Comunista Italiano, principale artefice della nuova Italia democratica e repubblicana!

Impedendo col nostro voto che la D.C. e i suoi satelliti raggiungano il 50% dei voti e il partito clericale, attraverso la legge truffa, abbia la maggioranza assoluta nella futura Camera, noi contribuiremo ad ottenere un Parlamento democratico e un governo di concordia nazionale, che terrà nel massimo conto i bisogni di tutti i lavoratori: un governo che attuerà le riforme sociali previste dalla Costituzione, che garantirà la libertà a tutti gli italiani, che salvaguarderà la pace nella piena indipendenza della Patria, che promuoverà lo sviluppo economico e civile dell'Italia e la rinascita del Mezzogiorno, secondo i principi di rinnovamento del Piano del Lavoro della CGIL.

Le forze unite del lavoro salveranno l'Italia e la porteranno avanti, sulla via del progresso, del benessere, della pace e della libertà.

GIUSEPPE DI VITTORIO

Elettore, ecco l'alternativa del 7 giugno!

Se la D.C. e i suoi parenti liberali, socialdemocratici e repubblicani raggiungeranno il 50 per cento più uno dei voti:

1) scatterà la legge truffa e la D.C. conquisterà con la frode la maggioranza assoluta alla Camera;

2) ci sarà un Parlamento che non rispecchia la volontà del Paese e si aggravano i conflitti sociali e la « guerra fredda » contro i lavoratori;

3) le leggi liberticide già presentate dalla D.C. metteranno in pericolo la Costituzione repubblicana e i diritti del popolo lavoratore;

4) l'Italia verrà trascinata al seguito delle peggiori avventure dei guerrafondaia americani e non avrà più un esercito nazionale.

Nega il voto alla democrazia cristiana e ai suoi parenti! Impedisci che scatti la trappola della legge truffa!

Se invece la D.C. e i suoi parenti liberali, repubblicani e socialdemocratici non raggiungeranno il 50 per cento più uno dei voti:

1) la Democrazia cristiana non avrà più la maggioranza assoluta;

2) ogni partito riceverà in Parlamento tanti posti quanti gliene hanno dati gli elettori;

3) sarà possibile formare un governo di pace che favorisce la distensione nel mondo e il progresso del Paese;

4) saranno salvati la Costituzione repubblicana e i diritti politici e sindacali conquistati dal popolo lavoratore.

Dichiarazioni di Togliatti ai giornalisti stranieri

Un'ora e mezza di conversazione fra il capo del Partito comunista italiano e i rappresentanti della stampa estera

Il compagno Togliatti ha lessato tale programma a tutti noto nei suoi punti essenziali: un governo di pace, un governo che ponga fine alla nuova alleanza per formare un governo che unisce un governo che sarebbe profondi riforme sociali e politiche e con il Partito di unità d'azione, una partecipazione del PSI in governo. La preferenza del PCI per la proporzionale, non deriva forse dal desiderio del PCI di avere un Parlamento debole

truffa non scatterà, sarebbe possibile costituire un governo? Se la D.C. avesse bisogno di un governo che ponga fine alla nuova alleanza per formare un governo che sarebbe profondi riforme sociali e politiche e con il Partito di unità d'azione, una partecipazione del PSI in governo. La preferenza del PCI per la proporzionale, non deriva forse dal desiderio del PCI di avere un Parlamento debole



Il compagno Togliatti risponde alle domande dei giornalisti

mande è stato quello relativo alla legge elettorale e ai possibili risultati della elezione popolare. Che cosa succederà se il voto non rientra nella legge elettorale?

Si è parlato di coalizione governativa. Che cosa succederà se la coalizione governativa avrà alla Camera la maggioranza assoluta ma ne sarà priva al Senato? E se la legge

e una situazione di incertezza politica nel Paese? Quali leggi elettorali e ai possibili risultati della elezione popolare. Che cosa succederà se il voto non rientra nella legge elettorale?

Per quel che riguarda la differenza dei due sistemi elettorali adottati per la Camera e per il Senato, Togliatti ha rivelato che essa è indubbiamente causa di grande confusione. Anche ammesso che la coalizione governativa ottenga alla Camera il premio di maggioranza, essa potrebbe trovarsi in minoranza al Senato, e si renderebbe allora necessaria la collaborazione di altre forze politiche. La contrarietà è evidente. Quel che invece la legge elettorale non scatta nelle elezioni per la Camera, la situazione sarebbe assai meno confusa. Allora si porrebbe il problema di avere un governo democratico, formato sulla base di una collaborazione di forze democratiche. In che modo si potrebbe formare un tale governo? Questo è indubbiamente, dai concreti rapporti di forza che esisterebbero nel nuovo Parlamento. Quello che i comunisti propongono è un governo di pace e di riforme sociali e i comunisti ritengono che si potesse formare una larga maggioranza intorno a un programma di questo genere.

Non è affatto vero che la proporzionale sarebbe fonte di caos. Il Parlamento, formato con criteri proporzionali, potrebbe funzionare benissimo.

Voi ricordate — ha soggiunto Togliatti — che l'Assemblea italiana dove vi fu la più bassa maggioranza democristiana fu la Costituente: eppure il governo di allora non fu affatto instabile, e la collaborazione alla Costituzione fu del tutto possibile.

Ma in quel tempo — ha interloquito un giornalista — vi erano i problemi urgenti della ricostruzione post-bellica che rendevano indispensabile la collaborazione. Oggi la situazione è diversa.

Perché mai? — ha ripreso

(Continua in 7. pag. 4. col.)

DUBBI SULLE FACOLTÀ RAGIONATIVE DEL LEADER DEMOCRISTIANO

Abissali idiozie anticomuniste del Presidente del Consiglio a Napoli

Il primato della « mostra dell'al di là » largamente superato - Indegne speculazioni sulla sorte dei prigionieri - Fischi e tafferugli durante e dopo il penoso comizio

Ancora un discorso ha tenuto ieri De Gasperi, il presidente della Repubblica, che sarebbero prigionieri che sarebbero infine di preti, ebrei, musulmani e protestanti. Queste cose, che è perfino umiliante riferire, ha detto De Gasperi: che soltanto nella seconda parte se l'è preso con Lauro, per dire che il governo ha liquidato all'armata monachica circa 2 miliardi e mezzo di lire come contributo dello Stato alla sua flotta, e che « Lauro non è proprio il più adatto a largirsi di fronte alla maggioranza del popolo, lo stesso De Gasperi, ma che chi tiene

prigionieri che sarebbero infine di preti, ebrei, musulmani e protestanti. Queste cose, che è perfino umiliante riferire, ha detto De Gasperi: che soltanto nella seconda parte se l'è preso con Lauro, per dire che il governo ha liquidato all'armata monachica circa 2 miliardi e mezzo di lire come contributo dello Stato alla sua flotta, e che « Lauro non è proprio il più adatto a largirsi di fronte alla maggioranza del popolo, lo stesso De Gasperi, ma che chi tiene

prigionieri che sarebbero infine di preti, ebrei, musulmani e protestanti. Queste cose, che è perfino umiliante riferire, ha detto De Gasperi: che soltanto nella seconda parte se l'è preso con Lauro, per dire che il governo ha liquidato all'armata monachica circa 2 miliardi e mezzo di lire come contributo dello Stato alla sua flotta, e che « Lauro non è proprio il più adatto a largirsi di fronte alla maggioranza del popolo, lo stesso De Gasperi, ma che chi tiene

prigionieri che sarebbero infine di preti, ebrei, musulmani e protestanti. Queste cose, che è perfino umiliante riferire, ha detto De Gasperi: che soltanto nella seconda parte se l'è preso con Lauro, per dire che il governo ha liquidato all'armata monachica circa 2 miliardi e mezzo di lire come contributo dello Stato alla sua flotta, e che « Lauro non è proprio il più adatto a largirsi di fronte alla maggioranza del popolo, lo stesso De Gasperi, ma che chi tiene

prigionieri che sarebbero infine di preti, ebrei, musulmani e protestanti. Queste cose, che è perfino umiliante riferire, ha detto De Gasperi: che soltanto nella seconda parte se l'è preso con Lauro, per dire che il governo ha liquidato all'armata monachica circa 2 miliardi e mezzo di lire come contributo dello Stato alla sua flotta, e che « Lauro non è proprio il più adatto a largirsi di fronte alla maggioranza del popolo, lo stesso De Gasperi, ma che chi tiene

prigionieri che sarebbero infine di preti, ebrei, musulmani e protestanti. Queste cose, che è perfino umiliante riferire, ha detto De Gasperi: che soltanto nella seconda parte se l'è preso con Lauro, per dire che il governo ha liquidato all'armata monachica circa 2 miliardi e mezzo di lire come contributo dello Stato alla sua flotta, e che « Lauro non è proprio il più adatto a largirsi di fronte alla maggioranza del popolo, lo stesso De Gasperi, ma che chi tiene

prigionieri che sarebbero infine di preti, ebrei, musulmani e protestanti. Queste cose, che è perfino umiliante riferire, ha detto De Gasperi: che soltanto nella seconda parte se l'è preso con Lauro, per dire che il governo ha liquidato all'armata monachica circa 2 miliardi e mezzo di lire come contributo dello Stato alla sua flotta, e che « Lauro non è proprio il più adatto a largirsi di fronte alla maggioranza del popolo, lo stesso De Gasperi, ma che chi tiene

prigionieri che sarebbero infine di preti, ebrei, musulmani e protestanti. Queste cose, che è perfino umiliante riferire, ha detto De Gasperi: che soltanto nella seconda parte se l'è preso con Lauro, per dire che il governo ha liquidato all'armata monachica circa 2 miliardi e mezzo di lire come contributo dello Stato alla sua flotta, e che « Lauro non è proprio il più adatto a largirsi di fronte alla maggioranza del popolo, lo stesso De Gasperi, ma che chi tiene

prigionieri che sarebbero infine di preti, ebrei, musulmani e protestanti. Queste cose, che è perfino umiliante riferire, ha detto De Gasperi: che soltanto nella seconda parte se l'è preso con Lauro, per dire che il governo ha liquidato all'armata monachica circa 2 miliardi e mezzo di lire come contributo dello Stato alla sua flotta, e che « Lauro non è proprio il più adatto a largirsi di fronte alla maggioranza del popolo, lo stesso De Gasperi, ma che chi tiene

prigionieri che sarebbero infine di preti, ebrei, musulmani e protestanti. Queste cose, che è perfino umiliante riferire, ha detto De Gasperi: che soltanto nella seconda parte se l'è preso con Lauro, per dire che il governo ha liquidato all'armata monachica circa 2 miliardi e mezzo di lire come contributo dello Stato alla sua flotta, e che « Lauro non è proprio il più adatto a largirsi di fronte alla maggioranza del popolo, lo stesso De Gasperi, ma che chi tiene

prigionieri che sarebbero infine di preti, ebrei, musulmani e protestanti. Queste cose, che è perfino umiliante riferire, ha detto De Gasperi: che soltanto nella seconda parte se l'è preso con Lauro, per dire che il governo ha liquidato all'armata monachica circa 2 miliardi e mezzo di lire come contributo dello Stato alla sua flotta, e che « Lauro non è proprio il più adatto a largirsi di fronte alla maggioranza del popolo, lo stesso De Gasperi, ma che chi tiene

prigionieri che sarebbero infine di preti, ebrei, musulmani e protestanti. Queste cose, che è perfino umiliante riferire, ha detto De Gasperi: che soltanto nella seconda parte se l'è preso con Lauro, per dire che il governo ha liquidato all'armata monachica circa 2 miliardi e mezzo di lire come contributo dello Stato alla sua flotta, e che « Lauro non è proprio il più adatto a largirsi di fronte alla maggioranza del popolo, lo stesso De Gasperi, ma che chi tiene

prigionieri che sarebbero infine di preti, ebrei, musulmani e protestanti. Queste cose, che è perfino umiliante riferire, ha detto De Gasperi: che soltanto nella seconda parte se l'è preso con Lauro, per dire che il governo ha liquidato all'armata monachica circa 2 miliardi e mezzo di lire come contributo dello Stato alla sua flotta, e che « Lauro non è proprio il più adatto a largirsi di fronte alla maggioranza del popolo, lo stesso De Gasperi, ma che chi tiene

prigionieri che sarebbero infine di preti, ebrei, musulmani e protestanti. Queste cose, che è perfino umiliante riferire, ha detto De Gasperi: che soltanto nella seconda parte se l'è preso con Lauro, per dire che il governo ha liquidato all'armata monachica circa 2 miliardi e mezzo di lire come contributo dello Stato alla sua flotta, e che « Lauro non è proprio il più adatto a largirsi di fronte alla maggioranza del popolo, lo stesso De Gasperi, ma che chi tiene

prigionieri che sarebbero infine di preti, ebrei, musulmani e protestanti. Queste cose, che è perfino umiliante riferire, ha detto De Gasperi: che soltanto nella seconda parte se l'è preso con Lauro, per dire che il governo ha liquidato all'armata monachica circa 2 miliardi e mezzo di lire come contributo dello Stato alla sua flotta, e che « Lauro non è proprio il più adatto a largirsi di fronte alla maggioranza del popolo, lo stesso De Gasperi, ma che chi tiene

prigionieri che sarebbero infine di preti, ebrei, musulmani e protestanti. Queste cose, che è perfino umiliante riferire, ha detto De Gasperi: che soltanto nella seconda parte se l'è preso con Lauro, per dire che il governo ha liquidato all'armata monachica circa 2 miliardi e mezzo di lire come contributo dello Stato alla sua flotta, e che « Lauro non è proprio il più adatto a largirsi di fronte alla maggioranza del popolo, lo stesso De Gasperi, ma che chi tiene

prigionieri che sarebbero infine di preti, ebrei, musulmani e protestanti. Queste cose, che è perfino umiliante riferire, ha detto De Gasperi: che soltanto nella seconda parte se l'è preso con Lauro, per dire che il governo ha liquidato all'armata monachica circa 2 miliardi e mezzo di lire come contributo dello Stato alla sua flotta, e che « Lauro

GLI APOLOGETI DELL'OSCURANTISMO CLERICALE SI SONO DATI CLAMOROSAMENTE LA ZAPPA SUI PIEDI



Nella foto: alcune edizioni sovietiche del popolare libro di avventure «Il Barone di Münchhausen». Ponendo quest'opera letteraria tra quelle che sarebbero proibite dalla censura in URSS e nei Paesi di democrazia popolare, gli organizzatori della «Mostra delle falsità» hanno chiaramente dimostrato, come nota con orgoglio la «Gazzetta letteraria», organo degli scrittori sovietici, di saper superare nell'arte della bugia il famoso personaggio

Sotto il titolo «I bugiardi di Roma» la Gazzetta letteraria, organo dell'Unione degli scrittori sovietici, nel suo numero del 26 maggio 1953, pubblica in quarta pagina un articolo redazionale nel quale illustra le volgari falsità cui hanno fatto ricorso i clerici italiani nella fiamigerata e sbagliata «Mostra dell'aldilà», con l'aperto e sfrenato sostegno di tutta la stampa governativa.

L'articolo, dopo aver indicato che il fine di questa «Mostra delle falsità» è quello di «della re la vita degli uomini sovietici e dei Paesi di democrazia popolare», così si prosegue: «Non a caso siamo Mostra è stata aperta nel periodo elettorale, i maggiori democristiani, i qua-

li poco tempo fa hanno introdotto in Italia una antidi- mocratica e truffaldina legge elettorale, si sentono molto malsicuri e manifestano un crescente nervosismo. Da ciò conseguono un rafforzamento delle calunie e della propaganda menzognera. In una parola: invasori da pauro mortali: i gruppi reazionari si stranano di seminare sentimenti malvagi, di odio, e di disidenza tra gli italiani. Per disorientare e ingannare, costi quel che costi, gli elettori, tutti i mezzi sono buoni. Ed ecco l'organizzazione dell'Azione cattolica, la quale giustamente viene chiamata la «fanteria del Vaticano», rimboccarsi le maniche e portarsi al lavoro. I registi del Grand Guignol, che un tempo

si resero celebri mettendo in scena pisoni terrificanti, avrebbero oggi certamente molto da imparare dai falsari democristiani».

Quindi, la Gazzetta letteraria, dopo aver citato ampi passi di un articolo del Messaggero di presentazione della Mostra, riproduce uno stralcio del libro Alice di fronte allo specchio dell'inglese Carroll, libro largamente noto tra i giornali lettori di tutto il mondo. Si tratta del seguente dialogo tra la Bianca Regina e Alice:

«Quelle specie di libri sono questi? — si chiede l'articolista sovietico — da comportarsi una così grave minaccia per i nostri cittadini? Primo — terribile a dirsi! — Le favole dei Fratelli Grimm. Ebene. Le favole dei Fratelli Grimm sono state pubblicate nell'Unione sovietica con una tiratura di 8 milioni e 262 mila esemplari e sono state tradotte in 40 lingue, comprese le lingue adigieche e buria-

scrittore, Tartarin di Tarascia, è stato pubblicato in 693 mila copie e in sette lingue, compresa quella francese.

«Fra i libri proibiti in URSS è stato anche incluso il Cuore di De Amicis, eppure la tiratura di questo libro ha raggiunto nell'Unione Sovietica le 300 mila copie.

«Di Sibilla Alerano, poetessa proibita in URSS, secondo la «Mostra dell'aldilà», l'anno scorso è stato pubblicato un libro dalle Edizioni di Stato.

CANDIDATI DEL POPOLO ITALIANO

L'eroica vita di D'Onofrio per il bene di Roma e dell'Italia

L'adesione al movimento operaio in giovanissima età - Nella clandestinità e nell'emigrazione - Una politica larga e audace per il progresso della Capitale - «Senatore delle borgate», - Schietta impronta popolare nel lavoro

«Hai fatto bene ad apporre durante gli ultimi otto anni romani degli antichi rioni, e ho avuto prove palpabili che chiese, distenda, cancellata per sempre ogni miseria, una ferrea e possente cintura di fabbriche, una selva di ciminiere fumanti, borgate, i fiori, gli applausi, le strette di mano, gli abbracci, i baci scambiati con i bambini, il grido di «Vita vita!» con cui lo hanno salutato i giovanissimi partecipanti della Borgata Alessandria, i cordiali colloqui con le donne democristiane del Palazzo dei Ferrovieri di S. Lorenzo, il simplice brindisi nell'osteria del Quarticciolo, sono manifestazioni comuni di questo fratello del Partito, di aver compreso dal primo momento quanto di rivoluzionario germinava dietro la squallida faccia delle borgate periferiche.

Dove altri non scrivevano che alterazioni, avvilimenti e vizio, D'Onofrio ha saputo scoprire la rossa scintilla del movimento democratico romano, sepolta, ma non spenta, sotto la cenere della spaventosa miseria post-bellica; ha saputo raccoiare quella borgata, alimentarla con cura paziente, e farne scaturire il piacere di una lotta ardente, anche se diventato, anzitutto, anche se è diventato, an-

L'affetto dei lavoratori
Da ragazzo, D'Onofrio ha vissuto in una di quelle borgate che sorgevano a ridosso delle mura di S. Giovanni, come oggi sorgono a ridosso degli acquedotti romani. Figlio di operaio, operario stesso, tale è rimasta, anche se è diventato, an-

ziose, e farne scaturire il piacere di una lotta ardente, anche se è diventato, an-

ziose, e farne scaturire il piacere di una lotta ardente, anche se è diventato, an-

ziose, e farne scaturire il piacere di una lotta ardente, anche se è diventato, an-

ziose, e farne scaturire il piacere di una lotta ardente, anche se è diventato, an-

ziose, e farne scaturire il piacere di una lotta ardente, anche se è diventato, an-

ziose, e farne scaturire il piacere di una lotta ardente, anche se è diventato, an-

ziose, e farne scaturire il piacere di una lotta ardente, anche se è diventato, an-

ziose, e farne scaturire il piacere di una lotta ardente, anche se è diventato, an-

ziose, e farne scaturire il piacere di una lotta ardente, anche se è diventato, an-

ziose, e farne scaturire il piacere di una lotta ardente, anche se è diventato, an-

ziose, e farne scaturire il piacere di una lotta ardente, anche se è diventato, an-

ziose, e farne scaturire il piacere di una lotta ardente, anche se è diventato, an-

ziose, e farne scaturire il piacere di una lotta ardente, anche se è diventato, an-

ziose, e farne scaturire il piacere di una lotta ardente, anche se è diventato, an-

ziose, e farne scaturire il piacere di una lotta ardente, anche se è diventato, an-

ziose, e farne scaturire il piacere di una lotta ardente, anche se è diventato, an-

ziose, e farne scaturire il piacere di una lotta ardente, anche se è diventato, an-

ziose, e farne scaturire il piacere di una lotta ardente, anche se è diventato, an-

ziose, e farne scaturire il piacere di una lotta ardente, anche se è diventato, an-

ziose, e farne scaturire il piacere di una lotta ardente, anche se è diventato, an-

ziose, e farne scaturire il piacere di una lotta ardente, anche se è diventato, an-

ziose, e farne scaturire il piacere di una lotta ardente, anche se è diventato, an-

ziose, e farne scaturire il piacere di una lotta ardente, anche se è diventato, an-

ziose, e farne scaturire il piacere di una lotta ardente, anche se è diventato, an-

ziose, e farne scaturire il piacere di una lotta ardente, anche se è diventato, an-

ziose, e farne scaturire il piacere di una lotta ardente, anche se è diventato, an-

ziose, e farne scaturire il piacere di una lotta ardente, anche se è diventato, an-

ziose, e farne scaturire il piacere di una lotta ardente, anche se è diventato, an-

ziose, e farne scaturire il piacere di una lotta ardente, anche se è diventato, an-

ziose, e farne scaturire il piacere di una lotta ardente, anche se è diventato, an-

ziose, e farne scaturire il piacere di una lotta ardente, anche se è diventato, an-

ziose, e farne scaturire il piacere di una lotta ardente, anche se è diventato, an-

ziose, e farne scaturire il piacere di una lotta ardente, anche se è diventato, an-

ziose, e farne scaturire il piacere di una lotta ardente, anche se è diventato, an-

ziose, e farne scaturire il piacere di una lotta ardente, anche se è diventato, an-

ziose, e farne scaturire il piacere di una lotta ardente, anche se è diventato, an-

ziose, e farne scaturire il piacere di una lotta ardente, anche se è diventato, an-

ziose, e farne scaturire il piacere di una lotta ardente, anche se è diventato, an-

ziose, e farne scaturire il piacere di una lotta ardente, anche se è diventato, an-

ziose, e farne scaturire il piacere di una lotta ardente, anche se è diventato, an-

ziose, e farne scaturire il piacere di una lotta ardente, anche se è diventato, an-

ziose, e farne scaturire il piacere di una lotta ardente, anche se è diventato, an-

ziose, e farne scaturire il piacere di una lotta ardente, anche se è diventato, an-

ziose, e farne scaturire il piacere di una lotta ardente, anche se è diventato, an-

ziose, e farne scaturire il piacere di una lotta ardente, anche se è diventato, an-

ziose, e farne scaturire il piacere di una lotta ardente, anche se è diventato, an-

ziose, e farne scaturire il piacere di una lotta ardente, anche se è diventato, an-

ziose, e farne scaturire il piacere di una lotta ardente, anche se è diventato, an-

ziose, e farne scaturire il piacere di una lotta ardente, anche se è diventato, an-

ziose, e farne scaturire il piacere di una lotta ardente, anche se è diventato, an-

ziose, e farne scaturire il piacere di una lotta ardente, anche se è diventato, an-

ziose, e farne scaturire il piacere di una lotta ardente, anche se è diventato, an-

ziose, e farne scaturire il piacere di una lotta ardente, anche se è diventato, an-

ziose, e farne scaturire il piacere di una lotta ardente, anche se è diventato, an-

ziose, e farne scaturire il piacere di una lotta ardente, anche se è diventato, an-

ziose, e farne scaturire il piacere di una lotta ardente, anche se è diventato, an-

ziose, e farne scaturire il piacere di una lotta ardente, anche se è diventato, an-

ziose, e farne scaturire il piacere di una lotta ardente, anche se è diventato, an-

ziose, e farne scaturire il piacere di una lotta ardente, anche se è diventato, an-

ziose, e farne scaturire il piacere di una lotta ardente, anche se è diventato, an-

ziose, e farne scaturire il piacere di una lotta ardente, anche se è diventato, an-

ziose, e farne scaturire il piacere di una lotta ardente, anche se è diventato, an-

ziose, e farne scaturire il piacere di una lotta ardente, anche se è diventato, an-

ziose, e farne scaturire il piacere di una lotta ardente, anche se è diventato, an-

ziose, e farne scaturire il piacere di una lotta ardente, anche se è diventato, an-

ziose, e farne scaturire il piacere di una lotta ardente, anche se è diventato, an-

ziose, e farne scaturire il piacere di una lotta ardente, anche se è diventato, an-

ziose, e farne scaturire il piacere di una lotta ardente, anche se è diventato, an-

ziose, e farne scaturire il piacere di una lotta ardente, anche se è diventato, an-

ziose, e farne scaturire il piacere di una lotta ardente, anche se è diventato, an-

ziose, e farne scaturire il piacere di una lotta ardente, anche se è diventato, an-

ziose, e farne scaturire il piacere di una lotta ardente, anche se è diventato, an-

ziose, e farne scaturire il piacere di una lotta ardente, anche se è diventato, an-

ziose, e farne scaturire il piacere di una lotta ardente, anche se è diventato, an-

ziose, e farne scaturire il piacere di una lotta ardente, anche se è diventato, an-

ziose, e farne scaturire il piacere di una lotta ardente, anche se è diventato, an-

ziose, e farne scaturire il piacere di una lotta ardente, anche se è diventato, an-

ziose, e farne scaturire il piacere di una lotta ardente, anche se è diventato, an-

ziose, e farne scaturire il piacere di una lotta ardente, anche se è diventato, an-

ziose, e farne scaturire il piacere di una lotta ardente, anche se è diventato, an-

ziose, e farne scaturire il piacere di una lotta ardente, anche se è diventato, an-

ziose, e farne scaturire il piacere di una lotta ardente, anche se è diventato, an-

ziose, e farne scaturire il piacere di una lotta ardente, anche se è diventato, an-

ziose, e farne scaturire il piacere di una lotta ardente, anche se è diventato, an-

ziose, e farne scaturire il piacere di una lotta ardente, anche se è diventato, an-

ziose, e farne scaturire il piacere di una lotta ardente, anche se è diventato, an-

ziose, e farne scaturire il piacere di una lotta ardente, anche se è diventato, an-

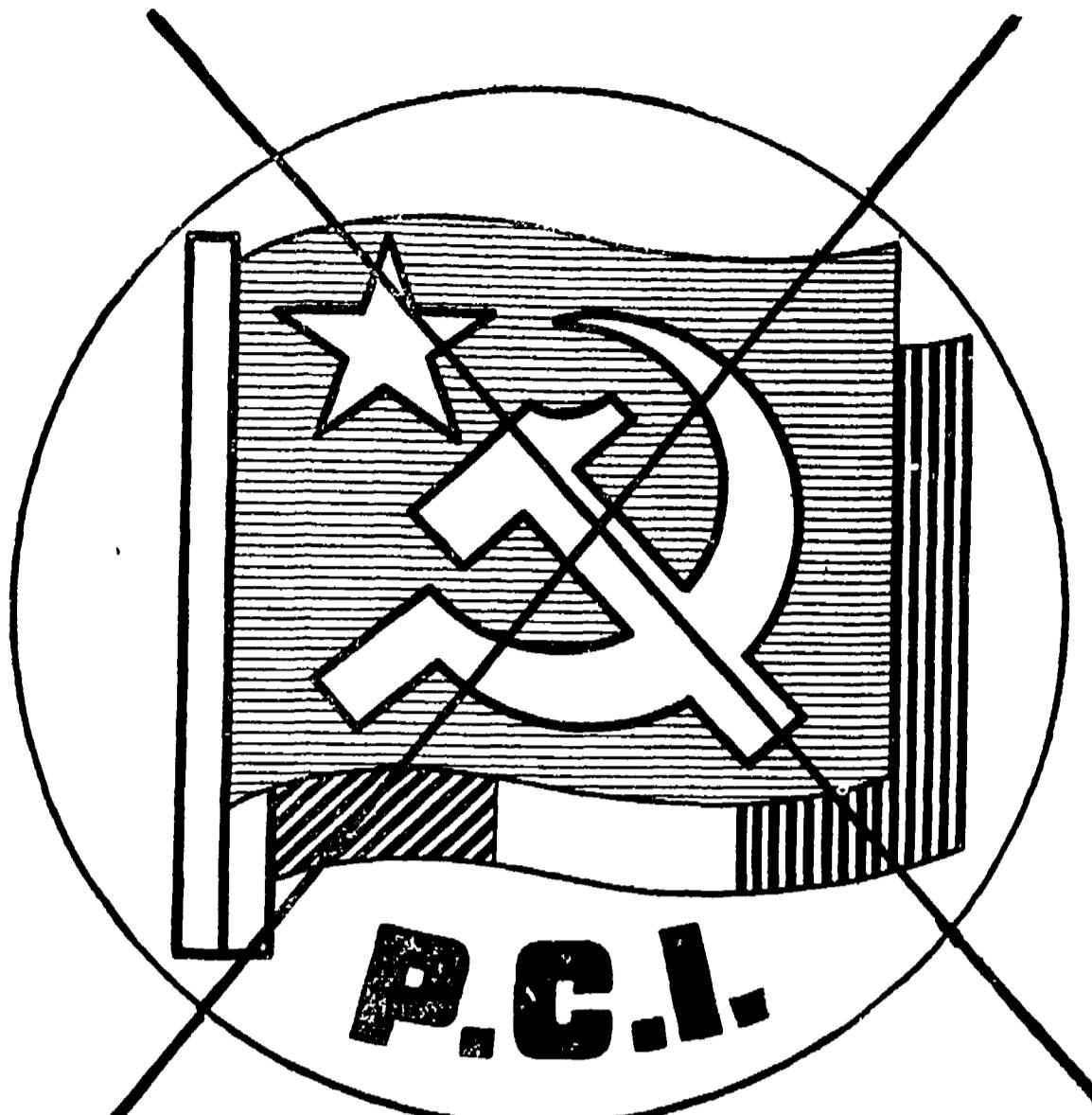
ziose, e farne scaturire il piacere di una lotta ardente, anche se è diventato, an

Perchè Roma sia capitale di pace e di progresso

I candidati del Partito comunista alla Camera dei deputati



PALMIRO TOGLIATTI



EDOARDO D'ONOFRIO



3) ALDO NATOLI — Membro del Comitato Centrale del PCI, segretario regionale del Partito nel Lazio e consigliere della Federazione comunista romana. Deputato e consigliere comunale di Roma. Laureato in medicina e chirurgia. Nel 1939 è stato arrestato dalla polizia fascista e condannato dal tribunale speciale a 5 anni di carcere; durante l'occupazione nazi-fascista ha fatto parte dell'organizzazione militare del CLN ed ha lavorato alla redazione clandestina dell'*'UNITÀ'*.



4) TURCHI GIULIO — Membro del Comitato Centrale del PCI. Deputato e consigliere comunale di Roma, segretario della Lega nazionale dei comuni democratici. Di professione fabbro, fin dai primi anni della dittatura fascista ha assolto importanti incarichi. Tratto in arresto e condannato nel 1938 dal tribunale speciale a 21 anni di carcere, ne ha scontati 16 tra reclusione e confino. Ha partecipato alla Resistenza come capo zona militare e dirigente politico a Roma.



5) PIETRO INGRAO — Membro del Comitato Centrale del PCI. Deputato di Roma direttore dell'*'UNITÀ'* per l'Italia centrale e meridionale. Laureato in Giurisprudenza e in lettere. Animatore della Resistenza all'Università di Roma, fu tra coloro che promossero le manifestazioni contro la guerra e contro l'assassinio degli studenti cecoslovacchi. Ricercato dalla polizia e deferito al tribunale speciale nel '42 fuggì a Capo Vaticano. Dopo essere stato riconosciuto colpevole di reato di resistenza, ha scontato 10 anni di carcere.



6) MARISA CINCIAIRI RODANO — Deputato e consigliere comunale di Roma, presidente dell'Unione provinciale delle donne di Roma e della provincia. Perseguitata dal fascismo venne arrestata nel 1943. Ha partecipato attivamente alle lotte della Resistenza. Notissima e amata dirigente delle donne romane per la difesa delle quali si è sempre battuta con coraggio e fermezza. Durante la scorsa Legislatura più volte ha difeso alla Camera gli interessi delle mamme e dei bambini.



7) ASSANTE FRANCO — Membro del comitato direttivo della federazione comunista di Frosinone, dirigente della Sezione comunista di Cassino. Laureato in giurisprudenza, nonostante la sua giovane età è uno tra i più noti avvocati del Foro di Cassino.



8) BERTI MARIO — Segretario responsabile della Camera confederale del Lavoro di Latina. Dirigente stimato e amato dei lavoratori, ha guidato numerose lotte per la rinascita della provincia di Latina. È stato alla testa della grande battaglia dei disoccupati della zona.



9) BERTONI JOVINE DINI — Insegnante, già direttrice alle scuole elementari di Roma, redattrice della rivista femminile «Noi donne» e collaboratrice a varie riviste culturali, è anche una scrittrice e giornalista brillante e di vasta cultura.



10) BONGIORNO ANTONIO — Consigliere provinciale di Roma, dirigente della Costituente delle terre della provincia di Roma. Membro del Comitato esecutivo della federazione romana del PCI. Condannato dal tribunale speciale a 21 anni di carcere.



11) CAPPONI CARLA — Medaglia d'oro al valor militare per l'eroica lotta condotta a Roma contro i nazifascisti. È invalida della guerra di Liberazione. È figlia della commissaria femminile dell'ANPI, rice presidente dell'ANPI provinciale.



12) CAVANI MARIO — Impegnato, segretario della sezione romana del sindacato ferrivechi. Membro del comitato direttivo della federazione comunista romana. Laureato in pedagogia a Frosinone. Ha diretto con successo le lotte dei ferrivechi romani.



13) CESARONI GINO — Contadino. Consigliere provinciale di Roma. Segretario dell'Unione provinciale romana del sindacato edili. Consigliere comunale di Roma e membro del comitato direttivo della federazione comunista romana. Valoroso partigiano. Dirige la lotta dei contadini della provincia.



14) CIANCA CLAUDIO — Segretario della Camera confederale del Lavoro di Roma. Segretario del sindacato edili. Consigliere comunale di Frosinone, membro del Comitato direttivo della federazione comunista romana. Valoroso partigiano. Ha scontato dieci anni di carcere.



15) COMPAGNONI ANGELO — Contadino, segretario della Camera confederale del Lavoro di Frosinone, consigliere provinciale di Frosinone, membro del Comitato direttivo della federazione comunista di Frosinone. Ha scontato dieci anni di carcere.



16) DI PIRO MARIO — Commerciale, Sindaco del comune di Isola Liri. Ha partecipato per lungo tempo alla direzione della sezione comunista di Isola Liri. Sotto il suo impegno il Comune ha attuato numerosi opere pubbliche e una giusta politica fiscale.



17) ELMO ALOISIO — Grande ardito di guerra. Già membro del Comitato direttivo della Federazione romana degli industriali autonomi di guerra. Ha partecipato e ha diritto le lotte che gli invalidi e i mutilati sostengono per strappare una migliore esistenza.



18) FIORENTINO GIOVANNI — Presidente del centro romano delle Consulte popolari. Già consigliere comunale di Roma. Partigiano, membro del comitato direttivo della federazione comunista romana. Ha scontato tre anni di carcere e cinque di confino.



19) FRANCHELLUCCI NINO — Piccolo industriale. Sindaco del Comune di Tivoli. Ha attuato nel Comune da lui diretto una legge di politica cittadina che ha portato a sensibili miglioramenti delle condizioni di vita dei lavoratori e una sana politica fiscale.



20) GALLI OLINDO — Ingegnere industriale. Sindaco del Comune di Anagni. Membro del Comitato direttivo della federazione comunista romana. Sotto la sua guida, il comune ha lavorato e lavora per il miglioramento delle zone di campagna.



21) LANZI GIUSEPPE — Ingegnere delle scuole di Anagni. Sindaco del Comune di Anagni. Membro del comitato direttivo della federazione comunista romana. Dirigente della Sezione per gli Enti Locali della Federazione Comunista Romana.



22) LAPICCIARELLA ENZO — Ingegnere di Roma, già consigliere comunale membro del comitato direttivo della federazione comunista romana. Ogni anno organizza un convegno culturale e scientifico. Oggi è consigliere comunale di Roma.



23) LOMBARDO RADICE LUIGI — Membro del Comitato centrale del PCI. Segretario responsabile della sede di Roma. Consigliere provinciale di Roma. Partigiano. Ha scontato due anni di carcere e otto di confino per la sua lotta contro il fascismo.



24) MAMMUCARI MARIO — Membro del Comitato centrale del PCI. Segretario responsabile della sede di Roma. Consigliere provinciale di Roma. Partigiano. Ha scontato due anni di carcere e otto di confino per la sua lotta contro il fascismo.

Per la rinascita delle città e dei paesi del Lazio



25) MANDOLESI MARIANO - Operario, segretario della Camera confederale del lavoro di Formia. Membro del Comitato direttivo della Federazione comunista di Latina. Comandante della piazza militare di Beluno durante la guerra di liberazione. E l'animatore delle lotte dei lavoratori di Formia per il lavoro e contro la miseria.



26) MARCHI PRIMO - Mastro, Segretario della Federazione provinciale di Viterbo, consigliere provinciale di Viterbo, membro del Comitato direttivo della Federazione comunista di Roma. Ha guidato le lotte dei mezzi del viterbese per il miglioramento delle condizioni di vita nelle campagne.



27) MORGIA TEODORO - Operaio tipografo, segretario provinciale del Sindacato poligrafici e carta. Membro del Comitato direttivo della Federazione romana del PCI. Poligrafo partigiano. Sotto la sua direzione i poligrafi romani hanno vinto più di una battaglia per i salari e il lavoro, anche quando più difficile era il compito.

I nostri candidati

La nostra lista presenta nomi di uomini che tutti voi conoscete e che rappresentano tutti gli strati del popolo. Vi sono sei operai, tre contadini, sette tra imprenditori e artigiani, tredici laureati: medici, avvocati, professori; vi sono pensionati, commercianti, piccoli industriali, alcuni diplomatici, tre donne.

« Declinavano di essi sono stati partigiani, di cui uno decorato di Medaglia d'Oro e uno con due Medaglie d'Argento.

Tredici di essi, sotto il fascismo, vennero arrestati e condannati complessivamente a 80 anni di carcere e a 20 di confino.

Si tratta, come vedete, di persone che da tempo servono il popolo e che non chiedono altro che di continuare a servirlo, dentro e fuori delle aule parlamentari.

Uno su tutti si distingue fra noi. È il compagno Togliatti, capo e guida del nostro Partito. È il nostro maestro. Egli ha saputo educarci alla causa della classe operaia e del socialismo e ci ha fatto comprendere come la causa della classe operaia e del socialismo è la causa stessa del popolo italiano e dell'Italia».



29) PUCCI RENATO - Impiegato Sindaco del comune di Cintia, membro del Comitato direttivo della Federazione comunista di Latina ha scontato nove mesi di carcere in seguito ad una condanna per aver partecipato alle manifestazioni popolari di protesta per il vile attentato contro il compagno Palmiro Togliatti.



30) RICCI GIOVANNI - Perito agrario, consigliere provinciale di Latina dove esercita la sua attività circondato dalla stima di tutti i cittadini. Ha dimostrato più volte i suoi instancabili trascinati dinanzi ai Tribunali dopo le lotte condotte in difesa della pace e del lavoro, ottenendo in molissime occasioni l'assoluzione e la scarcerazione.



31) ROSSI SERGIO - Indipendente. Avvocato del Foro di Roma e vice segretario della Federazione comunista italiana degli autotrasportatori, membro del Comitato direttivo della Federazione comunista romana. È convinto assai della necessità di una più moderna rete di trasporti cittadini.



32) RUEBO AMEDEO - Operaio, segretario provinciale del sindacato autotrasportatori di Roma e vice segretario della Federazione comunista italiana degli autotrasportatori. Membro del Comitato direttivo della Federazione comunista romana. È convinto assai della necessità di una più moderna rete di trasporti cittadini.



33) SALINARI CARLO - Docente di letteratura italiana all'Università degli studi di Roma, critico letterario dell'*"E' Unità"*, assessore della Giunta provinciale di Roma per la pubblica istruzione. Valoroso partigiano, è stato decorato con due medaglie d'argento al Valor Militare per la sua eroica partecipazione alla Resistenza.



34) SALVATORI NICOLA - Avvocato, membro del Comitato direttivo della Federazione comunista di Viterbo, membro del Comitato direttivo della Federazione comunista di Viterbo. È stato condannato a dieci mesi di carcere per le lotte che egli ha sostenuto durante questi ultimi anni in difesa dei contadini per le terre.



35) SILVESTRI RENZO - Avvocato, membro del Comitato direttivo della Federazione comunista di Frosinone. È consigliere comunale di Frosinone. Partito attivista, ha svolto una lotta contro il nazifascismo durante la persecuzione tedesca. In questo periodo difese un giornale clandestino. Ha difeso numerosi compagni ingiustamente trascinati davanti ai Tribunali.



36) SOPRANI MEACCI NATALE - Casalinga, consigliere comunale di Viterbo, membro del Comitato direttivo della Federazione comunista di Viterbo. Ha sofferto a più riprese la persecuzione della polizia a causa della sua partecipazione alle lotte delle donne viterbesi in difesa della libertà e per un migliore tenore di vita.



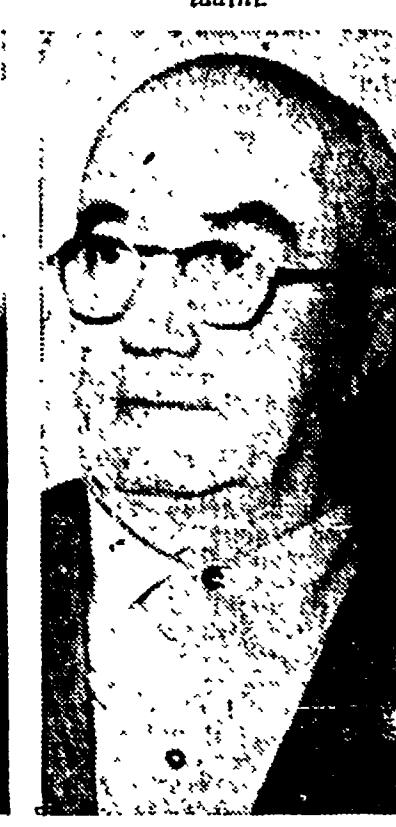
37) VELLETRI FRANCO - insegnante elementare. Dopo la vittoria popolare del 25 maggio dell'anno scorso è stato eletto a grande maggioranza Sindaco del Comune di Velletri. Il Comune sotto la sua direzione ha realizzato importanti passi avanti nel campo dei lavori pubblici e per la valorizzazione della città.



38) VITALI DANTE - Perito agrario. Già Sindaco del comune di Acquafondata. Membro del Comitato direttivo della Federazione comunale di Velletri. Ha seguito alle lotte sostenute per il benessere dei cittadini di Acquafondata il suo destino di sindacato colpiti dalle repressioni del governo per le loro lotte per la libertà e il lavoro. Professionista stimato si batte al Consiglio provinciale per la rinascita delle zone più arretrate.



39) VOLPI MARX - Avvocato consigliere provinciale di Roma, membro del Comitato direttivo della Federazione comunale di Roma. Ha difeso numerosi tributari. I suoi colleghi colpiti dalle repressioni del governo per le loro lotte per la libertà e il lavoro. Professionista stimato si batte al Consiglio provinciale per la rinascita della capitale d'Italia.



40) ZERENGHI EZIO - Commerciale, già commissario degli ospedali riuniti di Roma. Ex consigliere comunale di Roma, membro del Comitato direttivo della Federazione comunista di Roma. È stato promotore di una grande campagna per il miglioramento e il potenziamento di tutti i servizi ospedalieri della capitale d'Italia.

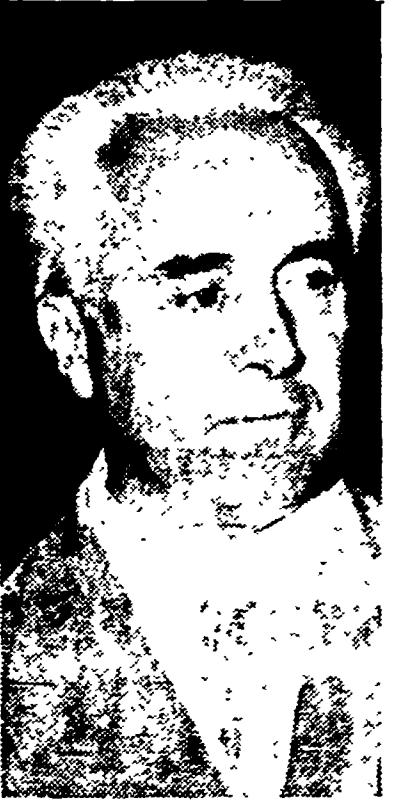
I candidati del Partito comunista al Senato della Repubblica



EDOARDO D'ONOFRIO - Membro della Segreteria del Partito comunista italiano, senatore di diritto e consigliere comunale di Roma. Candidato nel I e III collegio.



CRISAFULLI VEZIO - Ordinario di diritto costituzionale all'Università di Trieste, dirigente dell'associazione dei giuristi democratici, ex commissario governativo all'INAIL. Candidato nel II e VII collegio di Roma.



DONINI AMBROGIO - Docente di storia del cristianesimo all'Università di Roma, membro del Comitato centrale del PCI, membro del consiglio mondiale dei partigiani della pace, già assessore a Varsavia. Candidato nel II e VII collegio di Roma.



ZERCHI GIULIO - Membro del comitato centrale del PCI, deputato e consigliere comunale di Roma, segretario della lega nazionale dei Comuni democratici. Candidato nel VIII collegio di Roma.



SMITH TOMASO - Indipendente, deputato di Roma, consigliere comunale di Roma e direttore dei quotidiani « Il Paese » e « Paese Sera ». Candidate nel VI collegio con il simbolo del Carabinieri, coltato con i candidati comunisti.



MAMMUCARI MARIO - Membro del Comitato centrale del PCI, segretario responsabile della Camera dei lavori di Roma, consigliere provinciale di Roma. Candidato nel Collegio di Titoli.



MASSINI CESARE - Senatore, membro della Commissione centrale di controllo del PCI, segretario nazionale del Sindacato dei ferrovieri italiani, ha scontato sei anni di carcere fascista. Candidato nei collegi di Civitavecchia e di Viterbo.



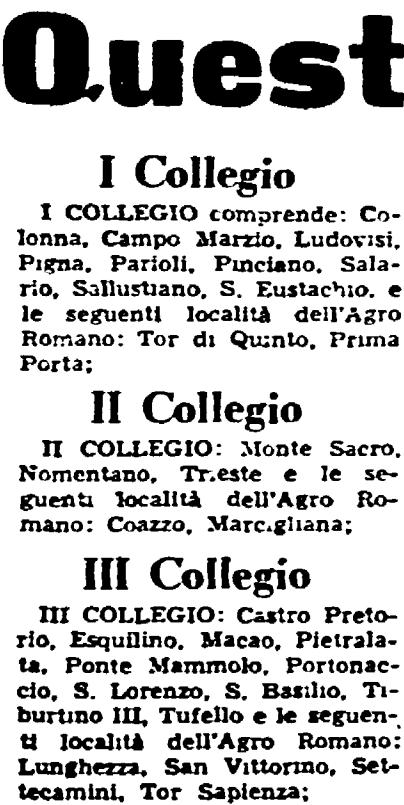
MINIO ENRICO - Operario seattore di diritto, sindaco del Comune di Civitavecchia, membro del Comitato direttivo della Federazione comunista di Viterbo. Partigiano, ha scontato 16 anni di carcere fascista. Candidato nei collegi di Civitavecchia e di Viterbo.



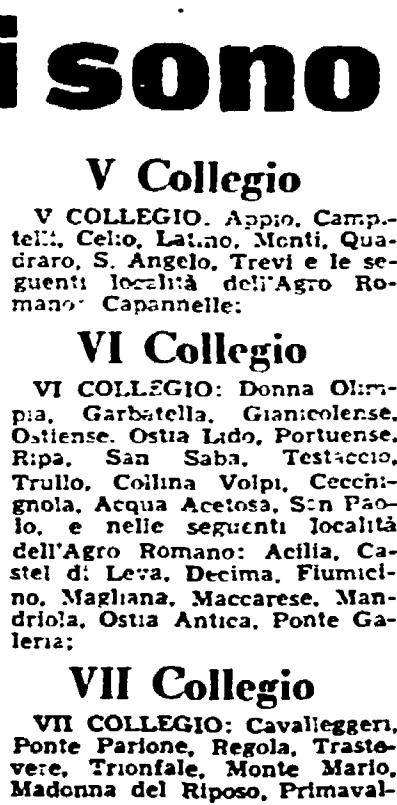
D'ORSI FERRUCCIO - Insegnante. Ricopre da molti anni la carica di Vice sindaco del comune di Rieti, membro del Comitato direttivo della Federazione comunista di Rieti. Candidato nel Collegio di Rieti.



FERRI GIUSEPPE - Medico condotto consigliere provinciale di Frosinone. Guida della lista generale per la sua azione a favore della povera gente della zona di Sora. Candidato nel collegio di Sora-Cassino.



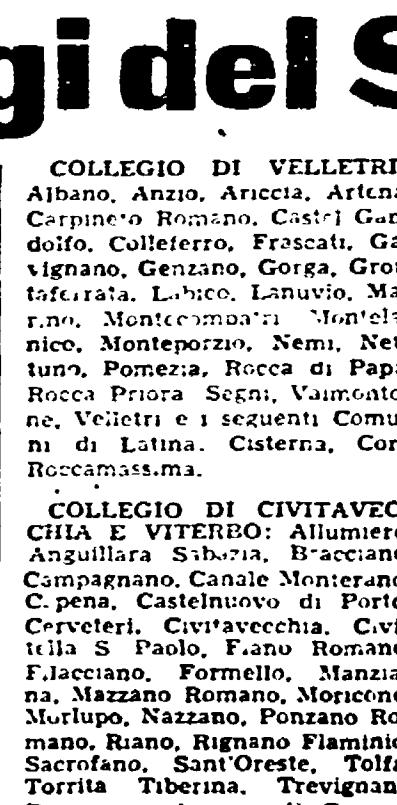
IV COLLEGIO: Centocelle, Gallina, Gordiani, Ponte Mammolo, Quarticciolo, Tuscolano, Villa Cistosa, e le seguenti località dell'Agro Romano: Finocchio, Lunghezza, San Vittorino, Settecamini, Tor Sapienza;



VII Collegio
VI COLLEGIO: Cavallaggio, Ponte Parione, Regola, Trastevere, Trionfale, Monte Mario, Madonna del Riposo, Primavalle, Forte Bravetta, Valle Aurelia, le seguenti località dell'Agro Romano: Casalotti, Castel di Guidi, Palidoro;



VIII Collegio
VII COLLEGIO: Cavallaggio, Ponte Parione, Regola, Trastevere, Trionfale, Monte Mario, Madonna del Riposo, Primavalle, Forte Bravetta, Valle Aurelia, le seguenti località dell'Agro Romano: Casalotti, S. Polo del Cavalier, S. Vito Romano, Saracinesco, Subiaco, Tivoli, Vallepietra, Valfindrena, Vicovaro, Vivaro, Zagarolo.



COLLEGIO DI VELLETRI: Alano, Anzio, Ariccia, Ardea, Arcinazzo, Campi, Cerveteri, Cittanova, Civitavecchia, Colleferro, Frascati, Gavignano, Genzano, Gorga, Grottaferrata, Lubriano, Luvinio, Marino, Montecompatri, Montefranco, Monteporzio, Nemi, Neto, Pomezia, Rocca di Papa, Rocca Priora, Segni, Vairano, Velletri, e i seguenti Comuni di Latina: Cisterna, Cori, Roccamassima.



COLLEGIO DI CIVITAVECCHIA E VITERBO: Alimini, Anguillara Sabazia, Baccano, Campaniano, Canale Monterano, Capena, Castelnuovo di Porto, Cerveteri, Civitavecchia, Colonna, Genzano, Gerano, Guidonia, Ienne, Licenza, Mandella, Marano Equo, Marcellina, Mentana, Monti Flavio, Montelibretti, Monterotondo, Montorio Romano, Nervi, Olevano, Palestro, Palombara Sabina, Parco, Pianalto, Ponte S. Stefano, Rocca S. Stefano, Rocca S. Stefano, S. Pietro, S. Paolo, Fano Romano, Fiacciano, Formello, Manziana, Mazzano Romano, Moriconi, Morlupo, Nazzano, Ponza Romano, Riano, Rignano Flaminio, Sacrifano, Sant'Oreste, Tolfa, Torre di Tivoli, Tivoli, Vignano Romano, e i seguenti Comuni della provincia di Viterbo: Barbarano, Bassano di Sutri, Castel S. Elia, Civitavecchia, Grottaferrata, Montebello, Palombara Sabina, Ponzano Romano, S. Stefano, S. Vito Romano, Saracinesco, Subiaco, Tivoli, Vallepietra, Valfindrena, Velletri, Viterbo, Vignano Romano, Vitorchiano, Viterbo.



COLLEGIO DI VITERBO:

comprende tutti i Comuni della provincia di Viterbo tranne quelli assegnati al Collegio di Civitavecchia riportati sopra.

COLLEGIO DI LATINA:

comprende tutti i Comuni della provincia di Latina, tranne quelli aggregati al Collegio di Velletri.



MARZI DOMENICO - Deputato di Frosinone, ex presidente del Comitato di liberazione nazionale di Frosinone, membro del Comitato direttivo della Federazione comunista di Latina. Ha scontato 8 anni di carcere fascista. Candidato nel collegio di Frosinone.

SPACCATROSI SEVERINO - Operario, segretario della Federazione comunista di Latina, consigliere provinciale di Latina. Ha scontato 8 anni di carcere fascista. Candidato nel collegio di Latina.

UN ARTICOLO DELL'« OBSERVATEUR »

Giudizi francesi sulla legge-truffa

Sotto la mascheratura « centrista » De Gasperi prepara l'alleanza con le destre

PARIGI, 4. — In un commento alla legge elettorale italiana apparso stamane su *L'Observateur*, Martinet scrive:

« In linea di principio, la legge elettorale è destinata a scartare contemporaneamente l'eventualità di una coalizione di destre e quella di una coalizione di sinistra. In realtà essa esclude solo questa ultima eventualità, poiché se deve avere il risultato di conservare, per un certo tempo, l'attuale blocco centrista, essa può pure favorire, in un futuro più o meno vicino, la costituzione di un governo che raggruppi democratici cristiani, monarchici e liberali di destra, e solleciti gli altri partiti minori. »

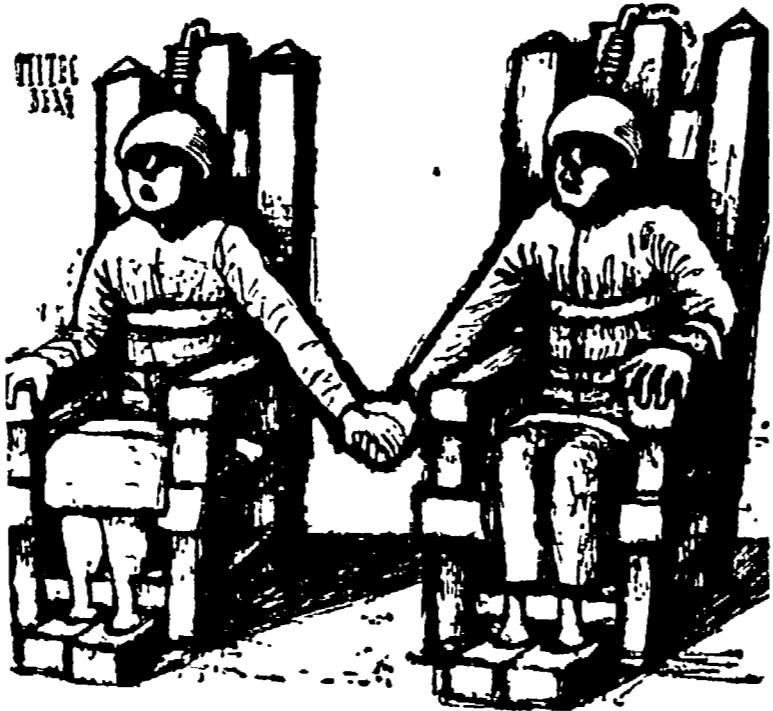
« La situazione che sarebbe creatasi in Italia dal funzionamento della nuova legge elettorale », scrive il giornale, « rischia così di presentare molte caratteristiche comuni con la situazione che noi abbiamo conosciuto in Francia dopo le elezioni del 1951. Sembrava in Francia (come oggi in Italia) che il sistema degli appartenimenti avvantaggiasse tutti i partiti di centro, con danno dell'estrema destra e della estrema sinistra. In realtà esso ha permesso la eliminazione della socialdemocrazia (partito appartenente alla coalizione governativa e l'ingresso dei golisti (partito non appartenente) in una nuova maggioranza che ha il suo asse a destra ».

Quando si avranno i primi risultati

Le operazioni di voto per le elezioni del 7 giugno avranno termine alle ore 14 di lunedì 8 giugno. Fra le ore 14 e le ore 15,30 si procederà alla chiusura delle operazioni di voto e al controllo delle schede non utilizzate e dei verbali relativi. Fra le 15,30 e le 19 scrutini dei voti per il Senato, che potranno cominciare ad essere resi noti dalle ore 20 dell'8 giugno.

Tuttavia, le operazioni di spoglio per il Senato, cominceranno quelle complicateggianti per la Camera, resse come è nota assai lunghe dal conseguimento della legge-truffa. Si prevede che le prime notizie sull'elezione alla Camera potranno avversi nella nottata dall'8 al 9 e i risultati parziali, che diano una visione

“NON COMPREREMO LA SALVEZZA A PREZZO DEL NOSTRO ONORE.”



Con queste fiere parole, Julius e Ethel Rosenberg hanno respinto il ricatto dei fascisti americani. La loro vita è nelle nostre mani! Da ogni parte d'Italia, cittadini e organizzazioni — ieri tra gli altri i milioni di contadini organizzati nella Confederazione e le donne lavoratrici romane — scrivono alla ambasciata americana per invocare la grazia

Salviamo i Rosenberg!

I CINO-COREANI HANNO RISPOSTO AL PIANO DI CLARK

Crollo alla borsa di New York per voci di una tregua imminente

La stampa londinese saluta calorosamente l'incontro fra Malik e Churchill

I commenti londinesi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

WASHINGTON, 4. — Il Washington, recata da fonti ufficiose e raccolta dalle agenzie di stampa.

Essa provocava immediatamente una serie di clamorosi colpi alla borsa di New York, che registrava perdite fino a cinque dollari per azione.

A questo proposito, Eisenhower ha anche ricevuto lo invito del cancelliere Adenauer, Blankenhorn, ed il ministro degli Interni, il quale ha indicato i grandi trust di armamenti di fronte alla prospettiva di una cessazione del conflitto.

In serata, giungeva la dichiarazione della Casa Bianca, la quale, se da una parte conferma la ricezione di una nota di risposta cinese-coreana, non conferma che venga mantenuto il segreto. Le seconde, riprese stamane, sono state nuovamente aggiornate a sabato mattina, quando è stato rivelato che erano state raggiunti un accordo « in linea di principio ».

Dal canale suo, Eisenhower ha presieduto subito dopo lo annuncio una riunione di tre ore del Consiglio per la sicurezza nazionale, cui hanno partecipato anche le

repubbliche di Taiwan e delle Bermude.

Blankenhorn avrebbe anche consegnato al presidente americano un messaggio del cancelliere Adenauer, nel quale si parlava di « un accordo contro la Germania occidentale ».

Il colloquio che Churchill ha avuto ieri mattina con lo ambasciatore sovietico Malik viene messo in rilievo nei titoli e nei commenti della stampa a più larga diffusione come un altro elemento di questo accordo.

E' stata quindi indicata la probabilità che la conferenza con l'URSS abbia luogo ad una data molto prossima.

Malik al n. 10 di Downing Street: le speranze aumentano», scrive nel titolo il Daily Express.

Il riscorso rigoroso con cui gli organi più direttamente vorticate del governo, come il Times ed il Manchester Guardian, trattano la notizia del colloquio fra Churchill e l'ambasciatore, conferma che il Foreign Office annette la più grande importanza a quanto i due uomini politici sono detti. E' significativo che, dopo l'incontro Churchill-Malik e in relazione all'appoggio dato dai governi del Commonwealth all'idea di una conferenza dei grandi dell'Ufficio Star senta il bisogno di specificare stessa nella sua editoriale che la conferenza dovrebbe essere non solo a quattro ma a cinque con l'intervento della Cina.

Comunque, l'uomo che ha portato il solito ad oscurare il suo nome, è stato

l'uomo che sempre « copre e fa danni » Coppi, de Santis nel « Giro », è stato di

ro e due volte. Uomo di gran passo, de Santis è questo anno dimostrato anche ammiratore abbastanza agile, abbastanza

« Mi è mancato Grossi attimbi ». Il « Giro » dice

« Molte donne come de Santis si vedono riconosciute, non addossano un bicchiere ».

Fra questi uomini, non ci si può mettere Moro, il quale — chiusa perché — preferisce sempre le acque calme del gruppo Coppi non è più più amico.

Risulta tornare indietro: dovrà tornare a Bolzano — an-

che non sopra Bolzano, — ne-

mai, o quasi. Ma quando la sta-

ta a fare il giro, non si vedrà mai più sopra Bolzano, — ne-

mai, o quasi. Ma quando la sta-

ta a fare il giro, non si vedrà mai più sopra Bolzano, — ne-

mai, o quasi. Ma quando la sta-

ta a fare il giro, non si vedrà mai più sopra Bolzano, — ne-

mai, o quasi. Ma quando la sta-

ta a fare il giro, non si vedrà mai più sopra Bolzano, — ne-

mai, o quasi. Ma quando la sta-

ta a fare il giro, non si vedrà mai più sopra Bolzano, — ne-

mai, o quasi. Ma quando la sta-

ta a fare il giro, non si vedrà mai più sopra Bolzano, — ne-

mai, o quasi. Ma quando la sta-

ta a fare il giro, non si vedrà mai più sopra Bolzano, — ne-

mai, o quasi. Ma quando la sta-

ta a fare il giro, non si vedrà mai più sopra Bolzano, — ne-

mai, o quasi. Ma quando la sta-

ta a fare il giro, non si vedrà mai più sopra Bolzano, — ne-

mai, o quasi. Ma quando la sta-

ta a fare il giro, non si vedrà mai più sopra Bolzano, — ne-

mai, o quasi. Ma quando la sta-

ta a fare il giro, non si vedrà mai più sopra Bolzano, — ne-

mai, o quasi. Ma quando la sta-

ta a fare il giro, non si vedrà mai più sopra Bolzano, — ne-

mai, o quasi. Ma quando la sta-

ta a fare il giro, non si vedrà mai più sopra Bolzano, — ne-

mai, o quasi. Ma quando la sta-

ta a fare il giro, non si vedrà mai più sopra Bolzano, — ne-

mai, o quasi. Ma quando la sta-

ta a fare il giro, non si vedrà mai più sopra Bolzano, — ne-

mai, o quasi. Ma quando la sta-

ta a fare il giro, non si vedrà mai più sopra Bolzano, — ne-

mai, o quasi. Ma quando la sta-

ta a fare il giro, non si vedrà mai più sopra Bolzano, — ne-

mai, o quasi. Ma quando la sta-

ta a fare il giro, non si vedrà mai più sopra Bolzano, — ne-

mai, o quasi. Ma quando la sta-

ta a fare il giro, non si vedrà mai più sopra Bolzano, — ne-

mai, o quasi. Ma quando la sta-

ta a fare il giro, non si vedrà mai più sopra Bolzano, — ne-

mai, o quasi. Ma quando la sta-

ta a fare il giro, non si vedrà mai più sopra Bolzano, — ne-

mai, o quasi. Ma quando la sta-

ta a fare il giro, non si vedrà mai più sopra Bolzano, — ne-

mai, o quasi. Ma quando la sta-

ta a fare il giro, non si vedrà mai più sopra Bolzano, — ne-

mai, o quasi. Ma quando la sta-

ta a fare il giro, non si vedrà mai più sopra Bolzano, — ne-

mai, o quasi. Ma quando la sta-

ta a fare il giro, non si vedrà mai più sopra Bolzano, — ne-

mai, o quasi. Ma quando la sta-

ta a fare il giro, non si vedrà mai più sopra Bolzano, — ne-

mai, o quasi. Ma quando la sta-

ta a fare il giro, non si vedrà mai più sopra Bolzano, — ne-

mai, o quasi. Ma quando la sta-

ta a fare il giro, non si vedrà mai più sopra Bolzano, — ne-

mai, o quasi. Ma quando la sta-

ta a fare il giro, non si vedrà mai più sopra Bolzano, — ne-

mai, o quasi. Ma quando la sta-

ta a fare il giro, non si vedrà mai più sopra Bolzano, — ne-

mai, o quasi. Ma quando la sta-

ta a fare il giro, non si vedrà mai più sopra Bolzano, — ne-

mai, o quasi. Ma quando la sta-

ta a fare il giro, non si vedrà mai più sopra Bolzano, — ne-

mai, o quasi. Ma quando la sta-

ta a fare il giro, non si vedrà mai più sopra Bolzano, — ne-

mai, o quasi. Ma quando la sta-

ta a fare il giro, non si vedrà mai più sopra Bolzano, — ne-

mai, o quasi. Ma quando la sta-

ta a fare il giro, non si vedrà mai più sopra Bolzano, — ne-

mai, o quasi. Ma quando la sta-

ta a fare il giro, non si vedrà mai più sopra Bolzano, — ne-

mai, o quasi. Ma quando la sta-

ta a fare il giro, non si vedrà mai più sopra Bolzano, — ne-

mai, o quasi. Ma quando la sta-

ta a fare il giro, non si vedrà mai più sopra Bolzano, — ne-

mai, o quasi. Ma quando la sta-

ta a fare il giro, non si vedrà mai più sopra Bolzano, — ne-

mai, o quasi. Ma quando la sta-

ta a fare il giro, non si vedrà mai più sopra Bolzano, — ne-

mai, o quasi. Ma quando la sta-

ta a fare il giro, non si vedrà mai più sopra Bolzano, — ne-

mai, o quasi. Ma quando la sta-

ta a fare il giro, non si vedrà mai più sopra Bolzano, — ne-

mai, o quasi. Ma quando la sta-

ta a fare il giro, non si vedrà mai più sopra Bolzano, — ne-

mai, o quasi. Ma quando la sta-

ta a fare il giro, non si vedrà mai più sopra Bolzano, — ne-

mai, o quasi. Ma quando la sta-

ta a fare il giro, non si vedrà mai più sopra Bolzano, — ne-

mai, o quasi. Ma quando la sta-

ta a fare il giro, non si vedrà mai più sopra Bolzano, — ne-

mai, o quasi. Ma quando la sta-

ta a fare il giro, non si vedrà mai più sopra Bolzano, — ne-

mai, o quasi. Ma quando la sta-

ta a fare il giro, non si vedrà mai più sopra Bolzano, — ne-

mai, o quasi. Ma quando la sta-

ECCO COME SI VOTÀ



1 Presentandoti al seggio dovrà consegnare un documento di identità munito di fotografia e il certificato elettorale. Se non hai un documento d'identità ti puoi far riconoscere da un elettore che ha già votato nel seggio o da un membro dell'ufficio elettorale.

Riceverai, se hai compiuto 25 anni, 2 schede: una per l'elezione del Senato ed una per quella della Camera.

Se non hai compiuto i 25 anni riceverai soltanto la scheda per la elezione della Camera dei deputati.

Riceverai anche una matita copiativa con la quale dovrà segnare il voto.



2 Appena ricevute le schede, aprile davanti al Presidente e controlla che non vi siano segni di alcun genere, anche tipografici, macchie, unghiate, impronte digitali e che non siano deteriorate. Accertati che le schede siano timbrate, firmate da uno scrutatore e che sul talloncino vi sia un numero d'ordine corrispondente a quello enunciato dal Presidente. Qualora riscontrassi qualche irregolarità falla rilevare al Presidente e chiedi la sostituzione della scheda.



3 Entrato nella cabina fai un segno di croce sul simbolo del P.C.I. sulla scheda del Senato. Passa quindi alla scheda per l'elezione dei deputati; fai un segno di croce sul simbolo del nostro partito e solo su quello. Ricorda che se non vuoi farti annullare il voto devi segnare un solo simbolo di lista, quello dei P.C.I. Il simbolo del P.C.I. rappresenta Falce e Martello con Stella sulle due bandiere.

Se vuoi dare le preferenze devi darle soltanto ai candidati del P.C.I. scrivendo il loro cognome o i numeri con i quali essi sono contrassegnati nella lista del P.C.I.



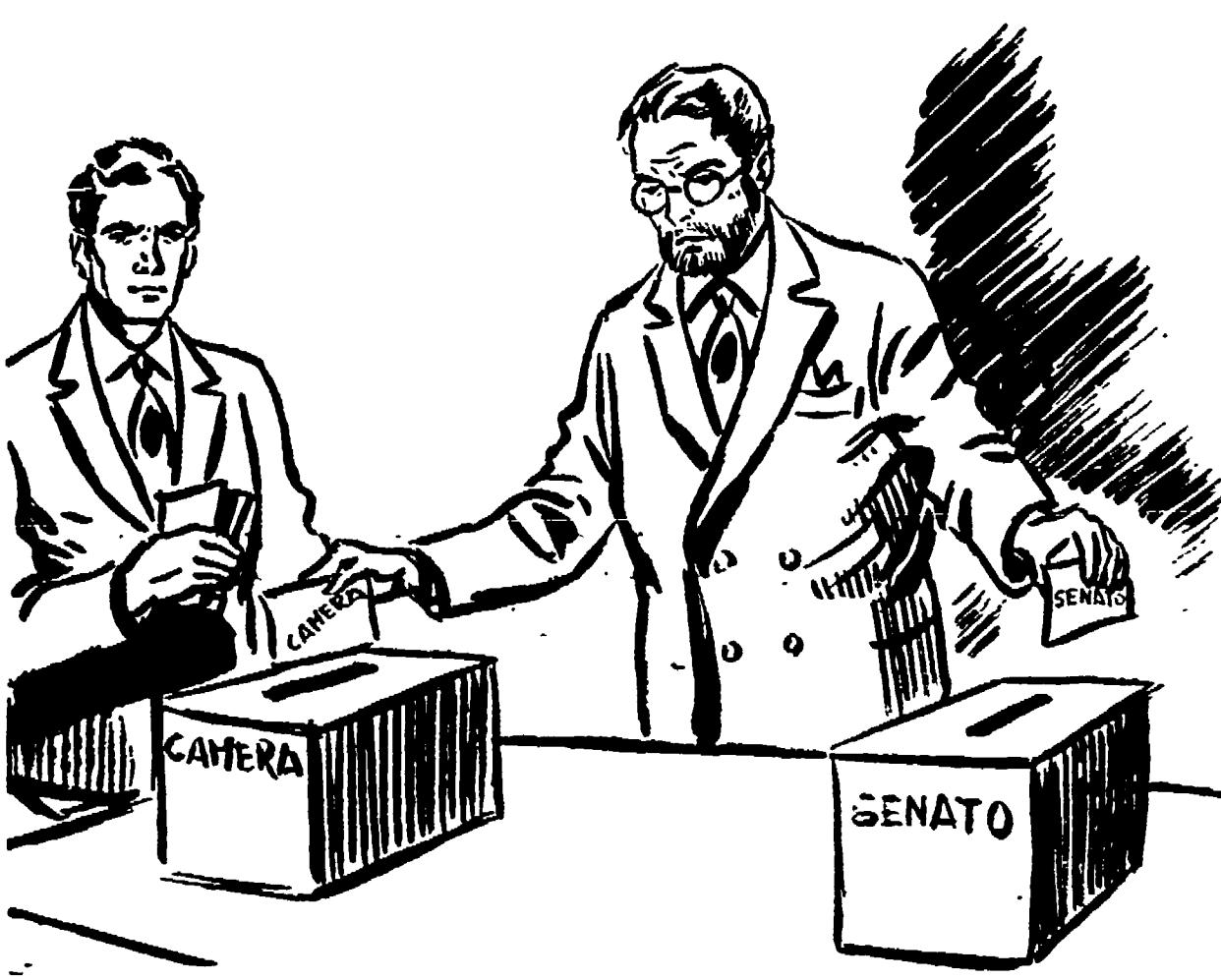
4 Se votando hai commesso qualche errore o hai macchiato la scheda con le mani, o con la matita hai fatto anche involontariamente qualche altro segno oltre quello sul simbolo, esci dalla cabina e chiedi al Presidente che ti dia un'altra scheda restituendo quella sbagliata. Ricorda che non puoi correggere o annullare gli eventuali errori cancellandoli.

Occorre una scheda nuova.



5 Compiuta l'operazione di voto ripiega la scheda, o le 2 schede se sei elettore anche per il Senato, seguendo le linee di piegatura, esattamente come quando le schede ti furono date. Inumidisce con la saliva la parte gommata e chiudi le schede. Fai attenzione a non sporcare le schede con le mani nel compiere questa operazione.

Elettrice, stai attenta! Una macchia anche lieve di rossetto renderà il tuo voto nullo.



6 Ritorna dal Presidente e consegna le schede votate e la matita e ritira il documento d'identità e il certificato elettorale. Controlla che il presidente distacchi dalle schede i talloncini numerati e che introduca le schede stesse nelle rispettive urne distinte con cartelli recanti la dicitura « Camera » e « Senato ».

Conserva il tuo certificato elettorale. Esso ti dà diritto di entrare nella sala del tuo seggio durante le operazioni di voto e di scrutinio.

Istruzioni per gli scrutatori e i rappresentanti di lista

Durante la votazione

I - Identificazione dell'elettore

Ogni elettore deve essere identificato mediante carta di identità o altro documento munito di fotografia rilasciato dalla pubblica amministrazione.

Se l'elettore è sprovvisto di documento, l'elettore può essere identificato: a) da uno dei membri del seggio; b) da un elettore conosciuto dal seggio.

In questi casi si deve: 1) Essergli che ogni volta il Presidente avverte l'elettore delle conseguenze penali che comporta lo eventuale falso;

2) far rivolgere opportune domande (specie sulle generalità) sia all'elettore che a colui che attesta la sua identità;

3) in caso di dubbio, far mettere a verbale le risposte e i dati fisici ca-

ratteristici dell'elettore;

4) prendere o far prendere attenta nota, nell'apposita casella della lista elettorale, degli estremi del documento di identità dell'elettore che effettua il riconoscimento.

Non si deve riconoscere valore:

a) ai documenti provvisori e posticci rilasciati per l'occasione da delegazioni comunali, parrocchie, ecc.

b) alle attestazioni di identità rilasciate da comandi militari, o altri uffici, ma provviste di fotografia.

Il elettore deve: 1) accompagnare in cabini di elettori fisicamente impediti

Soltanto i ciechi, gli amputati delle mani, i paralitici e gli affetti da analogia infermità possono essere accompagnati in cabini.

Nessun altro infermo, che non abbia simili impedimenti, può essere accompagnato in cabini.

Si devono per legge rispettare le seguenti garanzie (art. 39):

1) lo accompagnatore deve essere membro della famiglia dell'elettore impedito e solo in mancanza può essere altra persona;

2) Il Presidente deve chiedere all'elettore impenito se egli ha scelto liberamente l'accompagnatore e fargli dire il relativo nome e cognome;

3) Nessuno può effettuare per più di un solo impegno la funzione di accompagnatore.

Queste istruzioni sono più dettagliatamente contenute nell'opuscolo del P.C.I. « Per elezioni regolari ed oneste » e nei comunicati dell'Ufficio Elettorale del P.C.I. pubblicati negli ultimi giorni sull'Unità.

Le operazioni di votazione avranno inizio domenica 7 giugno alle ore 8 circa, verranno sossepe alle ore 22 del giorno stesso per riprendere alle ore 7 del lunedì 8 giugno. Le operazioni di voto si chiuderanno irreversibilmente alle ore 14 del giorno 8 giugno.

4) Sul certificato dell'accompagnatore deve essere annotato l'avvenuto accompagnamento, e di quale deve essere fatta espressa menzione anche nel verbale delle operazioni elettorali.

5) Nei casi dubbi (per es.: l'elettore è cieco o non?) il certificato medico che si alleghi deve essere rilasciato dal medico provinciale, da un ufficiale sanitario o da un medico condotto.

6) I rappresentanti di lista e gli scrutatori hanno dalle sezioni di partito le indicazioni di coloro che risultino iscritti in più di un seggio elettorale. Quando taluno di questi si presenta a votare, si chieda al Presidente di disfiddarlo dal voto se ha già votato nell'altro seggio in cui è iscritto. Se tale persona voti nonostante l'avvertimento, la si identifichi

ufficiali e agenti della forza pubblica in servizio di ordine pubblico; c) i militari che si trovano nel comune per causa di servizio.

Di tutti questi elettori deve farsi apposita menzione nel verbale delle operazioni elettorali.

Man mano che questi elettori votano se ne trascrivra nel modo chiaro ed esatto il nome, cognome, qualifica nella schedina fornita dal partito ai rappresentanti di lista, o comunque su un foglietto, facendoli recapitare ogni due o tre ore alla Sezione del partito.

V - Elettori iscritti in più di una lista elettorale

I rappresentanti di lista e gli scrutatori hanno dalle sezioni di partito le indicazioni di coloro che risultino iscritti in più di un seggio elettorale. Quando taluno di questi si presenta a votare, si chieda al Presidente di disfiddarlo dal voto se ha già votato nell'altro seggio in cui è iscritto. Se tale persona voti nonostante l'avvertimento, la si identifichi

Si controlli che questo numero sia realmente quello scritto di pugno dallo scrutatore e si tenga presente che le appendici delle schede debbono essere conservate fino al termine della votazione.

Durante lo scrutinio

Le operazioni di scrutinio devono avere inizio subito dopo la chiusura delle votazioni e cioè alle ore 14 di lunedì 8 giugno.

Le operazioni di scrutinio non possono essere interrotte per alcuna motivo; devono effettuarsi speditamente e concludersi entro le ore 18 di martedì 9 giugno.

Con l'inizio dello scrutinio i rappresentanti di lista e gli scrutatori tengano ben presenti i seguenti punti:

1) Le circolari del Ministero dell'Interno che volessero dare interpretazioni particolari vanno respinte se non corrispondono allo spirito e alla lettera degli articoli della Legge Elettorale. Nessuna circolare ministeriale può alterare la legge elettorale!

2) Vigilare attenta-

mente che dal momento in cui la scheda viene estratta dall'urna fino a quando viene registrato il voto essa non sia in alcun modo deteriorata, segnata o insudiciata.

3) Sono nulle le schede che portano segni o tracce di scrittura che si possono ritenere fatti appositamente.

4) Sono nulle le schede in cui non è espresso il voto per alcuna lista o per alcuni candidati.

5) Sono nulli i voti quando la scheda non porta il bollo della sezione, la firma dello scrutatore o comunque risultano appartenere alle schede usate nel seggio.

6) Durante lo scrutinio lo scrutatore dovrà pretendere sempre che vengano scritte a verbale sia le sue osservazioni, sia la decisione del Presidente sulla nullità o sulla validità dei voti ogni volta che sorga una contestazione.

7) Gli scrutatori e i rappresentanti di lista non devono allontanarsi dal seggio se non dopo l'avvenuta firma dei verbali delle operazioni elettorali

Scrutatori e rappresentanti di lista non debbono allontanarsi dal Seggio per nessun motivo durante le operazioni di votazione e di scrutinio.

Pietro Ingrao - direttore
Giorgio Colombara - vice direttore
Stabilimento tipografico U.E.S.A.
Via IV Novembre, 140